

## l'intervista » Ahmad Massoud

Fausto Biloslavo

■ Ahmad Massoud, classe 1989, sembra il padre da giovane. Viso affilato, barba curata, naso pronunciato, capelli corvini e inseparabile pacul, il copricapo di lana del leone del Panjsher. Ahmad Shah Massoud, il leggendario comandante afgano che ha combattuto contro sovietici e talebani, è stato ucciso nel 2001 da due terroristi di al Qaida travestiti da giornalisti. Il giovane leone, il «predestinato» come lo chiamano nella valle del Panjsher, vuole continuare la battaglia del padre.

**I talebani torneranno a Kabul?**

«Il popolo non ha nessuna voglia che un gruppo estremista ricominci a controllare il paese. Pensano di tornare a Kabul? Che vengano pure, ma devono accettare prima di tutto la democrazia. Se vogliono conquistare il potere possono farlo unicamente attraverso il voto».

**Il negoziato con i talebani è stato interrotto dalla Casa Bianca.**

«Il modo in cui è stato gestito il processo di pace, la segretezza, le trattative dirette fra americani e talebani, senza che le autorità afgane fossero coinvolte,

## «Difenderò l'Afghanistan come voleva mio padre I talebani? Decide il voto»

Parla il figlio del leggendario comandante:  
«Se vogliono il potere, usino la democrazia»

era inaccettabile. Ci siamo opposti a questo metodo, ma non abbiamo mai detto che siamo contro la pace».

**Una delle condizioni dei talebani era rinominare l'Afghanistan «Emirato» al posto di Repubblica. Cosa ne pensa?**

«Nessun negoziato o super potenza a cominciare dagli Usa e neppure il governo hanno il potere di cambiare il nome del paese, ma solo il popolo attraverso un referendum. Non accetteremo mai che un accordo di pace, una decisione governativa o straniera trasformi la Repubblica afgana in Emirato».

**Cosa pensa delle elezioni presidenziali di oggi?**

«Queste elezioni hanno sollevato fin dall'inizio numerosi dubbi. Non penso che saranno libere e corrette, ma spero, almeno, che siano migliori delle precedenti parlamentari».

**Il voto avrebbe dovuto essere rimandato per favorire i colloqui di pace. Andare alle urne sia una buona idea?**

«Per me la pace ha sempre la priorità rispetto a qualsiasi elezione. Solo la pace può dire la parola fine al bagno di sangue in Afghanistan. Preferisco un voto corretto e libero dai brogli in una situazione pacifica piuttosto che avere, come ora, una elezione fraudolenta, che può creare ulteriore caos».

**La soluzione alla crisi del paese è il federalismo o la nascita di due nazioni separate?**

«Il decentramento dei poteri in Afghanistan risolverebbe molti problemi. La guerra con i talebani e le rivalità fra i gruppi etnici sono in gran parte causati dall'accantonamento del potere. Un sistema federale deve essere portato avanti».

**Suo padre aveva previsto l'11 settembre organizzato da Al Qaida. Adesso in questo paese è spuntato pure lo Stato islamico. Il terrorismo dall'Afghanistan può minacciare di nuovo l'Occidente?**

«Allora si trattava di Al Qaida e adesso si chiama Isis, ma è la

## FRATTURA

Il Paese è sempre più diviso tra terrorismo, conflitti etnici e religiosi

## MOBILITAZIONE

Ci vorrebbe una fatwa del mondo islamico per sradicare il terrore

## L'ITALIA

Mi piacerebbe visitare il Vaticano e incontrare Papa Francesco

stessa minaccia con nomi diversi. La comunità internazionale deve prestare attenzione e non dimenticarsi del pericolo. Specialmente il mondo islamico dovrebbe mobilitarsi ed emettere una fatwa di tutti i paesi musulmani per sradicare l'ideologia del terrore una volta per tutte».

**Sulle sue spalle ha un'importante eredità. Cosa si propone con la fondazione del nuovo movimento «Il Sentiero di Ahmad Shah Massoud»?**

«L'Afghanistan è sempre più diviso: terrorismo, corruzione, contrasti etnici e religiosi. Mio padre voleva un Afghanistan indipendente, forte e pacifico, dove non si consumino più guerre per procura di altri paesi e soprattutto democratico. Questo movimento è il simbolo di un Afghanistan unito che si batte per un paese pulito, di leader onesti, libero dalla corruzione. Non solo: mio padre ha sempre combattuto e protetto l'Afghanistan dall'invasione straniera e dai gruppi totalitari. Se accadrà di nuovo sono pronto a proteggere il paese raccogliendo la sua eredità».

**Le truppe della Nato devono rimanere in Afghanistan?**

«Non abbiamo bisogno delle truppe straniere, ma di supporto logistico. Alcuni paesi provano a intimidirci minacciando ripetutamente il ritiro. Se vogliono andarsene che lo facciano. Siamo sopravvissuti al comunismo, al terrorismo e ai talebani. Gli errori compiuti dalla comunità internazionale in Afghanistan negli ultimi 18 anni di intervento sono la vera ragione che ha fatto riemergere i talebani».

**Ha mai pensato di venire in Italia?**

«Amo l'Italia e mi piacerebbe visitare anche il Vaticano. Vorrei avere l'opportunità di incontrare quest'ultimo Papa, che segue la vera strada di Gesù, che la pace sia con lui».



## OGGI LE PRESIDENZIALI

Alle urne tra minacce e attentati  
Gli estremisti: «Fermiamo questa farsa»

Per la quarta volta dal 2001, cioè dalla guerra ai talebani, l'Afghanistan si reca oggi alle urne mentre il conflitto è dimenticato dai più, violenze e attacchi non hanno mai avuto fine. Il presidente uscente Ashraf Ghani punta alla riconferma. L'eterno rivale numero uno è il chief executive officer Abdullah Abdullah, l'alleato scomodo di Ghani nel cosiddetto governo di unità nazionale. La campagna elettorale è stata segnata da sanguinosi attacchi. Negli ultimi otto giorni almeno 58 civili sono morti per mano dei talebani, che hanno minacciato di fare tutto il possibile per impedire il regolare svolgimento del voto e hanno invitato a «boicottare questa farsa».

**EREDITÀ POLITICA** Ahmad Massoud, 30 anni, figlio del leggendario «leone del Panjsher» ucciso da al Qaida nel 2001

## NEL NORD DEL PAESE

## Nigeria, torturati nella scuola islamica

In 300 incatenati e violentati nel nome del Corano. Blitz della polizia



**VITTIMA**  
Un allievo

faceva carico di ragazzi per insegnare loro il Corano e riabilitarli da droga e altre malattie. Gli agenti hanno arrestato il direttore della scuola e sei componenti della staff.

Lo scorso febbraio, nel nord-est della Nigeria, ancora sotto attacco dei miliziani di Boko Haram, si è ripetuto quello che era accaduto nell'aprile 2014, quando gli estremisti isla-

mici nel cuore della notte fecero irruzione nel dormitorio della scuola di Chibok sequestrando 276 ragazze. L'ultimo rapimento di massa - 91 studentesse, di cui 76 poi liberate dall'esercito - è la prova della spietatezza degli estremisti islamici di Boko Haram che le sfruttano sessualmente e schiavizzano. Spesso le giovani sono costrette a sposare un terrorista

senza nemmeno prendere parte al rito nuziale.

Dopo il rapimento nella scuola di Chibok, la crudeltà di Boko Haram è diventata nota in tutto il mondo. Una simile barbarie non poteva più essere ignorata e si diffuse allora un hashtag, #bringbackourgirls, che anche grazie all'intervento di Michelle Obama e del premio Nobel Malala Yousafzai, per qualche tem-

po rese le ragazze oggetto di interesse mediatico.

Le 76 giovani liberate sono state più fortunate della maggior parte delle loro 276 colleghe rapite cinque anni fa a Chibok. Cento delle quali hanno potuto riabbracciare le loro famiglie solo tre anni dopo, nel settembre 2017. Altre cento, invece, sono rimaste nelle mani di Boko Haram e in un video del gennaio 2017 hanno dichiarato di essere le studentesse di Chibok e di non attendere il loro ritorno perché dove si trovano adesso sono felici. Aggiungendo che secondo il volere di Allah hanno trovato la vera fede.

■ Oltre 300 studenti sono stati liberati nella Nigeria settentrionale da una scuola coranica dove la maggior parte di loro erano sottoposti a torture e abusi sessuali. La polizia ha fatto irruzione nell'edificio dove le vittime erano tenute «nelle condizioni più degradate e inumane, in nome dell'insegnamento del Corano e della loro corezione», ha spiegato il portavoce delle forze dell'ordine dello Stato di Kaduna, Yakubu Sabo. «Abbiamo trovato un centinaio di studenti, tra cui bambini di 9 anni, in catene stipati in piccole stanze», ha aggiunto. La scuola coranica, attiva da un decennio, si